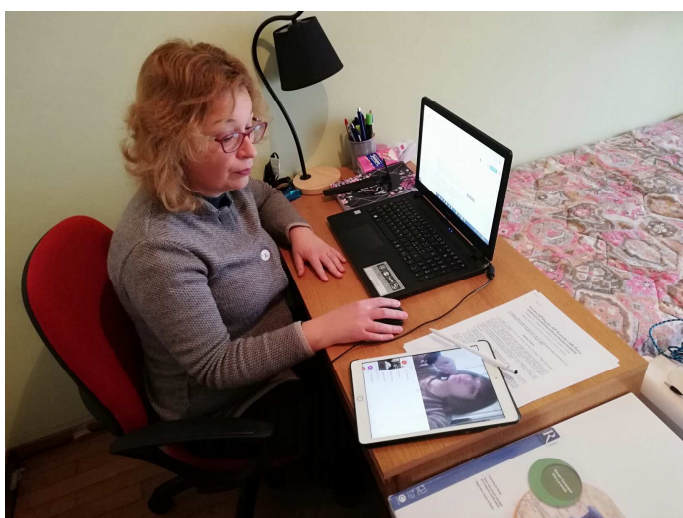
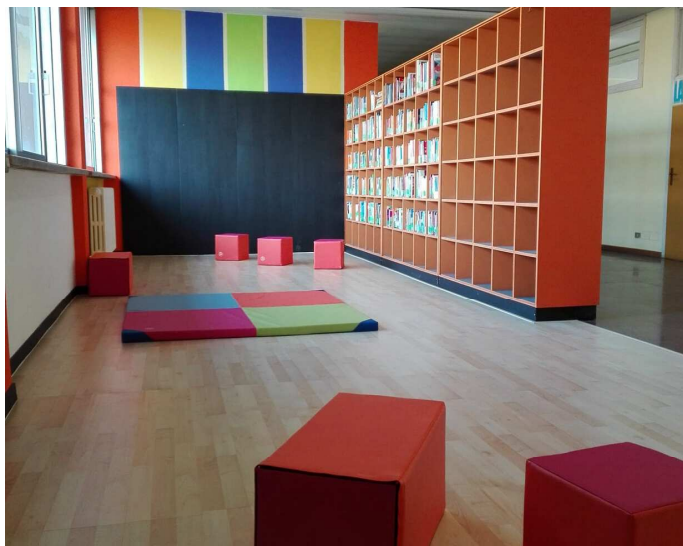


ALLEGATO TECNICO SULLA DIDATTICA A DISTANZA



DAD, cioè Didattica a Distanza. L'unica possibile, in questo momento di emergenza, perché la scuola non può fermarsi, soprattutto in momenti di difficoltà. La DAD non è un adempimento formale, ma è l'insieme delle azioni, delle strategie e delle modalità con le quali la scuola continua anche fuori dalle mura. Ciò che cambia sono l'organizzazione, i mezzi, i tempi, ma non la sostanza. Fare didattica a distanza non significa solo inviare compiti da fare a casa; l'apprendimento si fonda sulla relazione educativa e l'interazione docente - studente, che va mantenuta e rafforzata per far fronte alla crisi che gli studenti stanno attraversando. Si costruisce con occasioni di apprendimento attivo, di produzione culturale, di verifica e valutazione secondo nuove modalità di lavoro sincrone e asincrone. Questa sfida ci mette alla prova e ci offre l'occasione per dimostrare che la tecnologia non è soltanto una tendenza o una fonte di rischio, ma può rappresentare un'occasione preziosa per andare avanti e non bloccare attività essenziali. Ciò che stiamo imparando sul campo in questi mesi, rappresenta un volano per il futuro.

1 - IL CONTESTO TECNOLOGICO

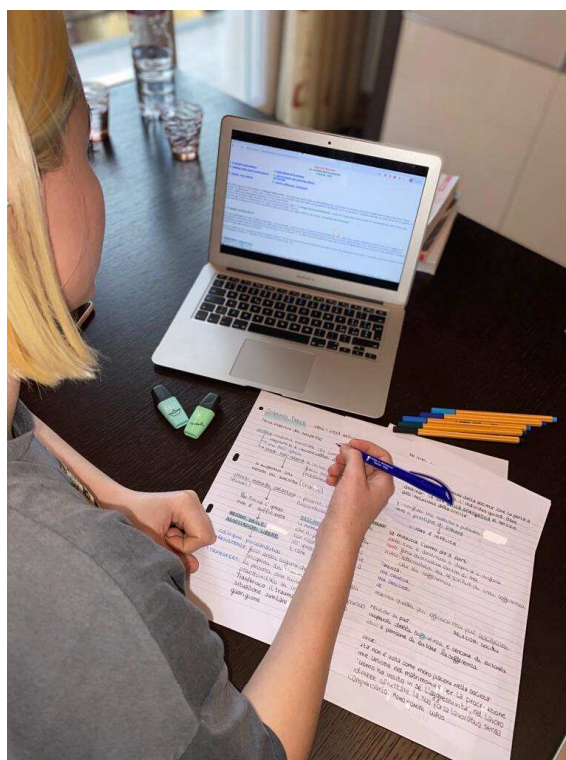
Ogni proposta di didattica a distanza deve considerare il contesto tecnologico entro cui si situa.

Si deve tener conto:

- a - dell'accesso a connessione sufficiente e veloce;
- b - della quantità e della qualità dei device in casa;
- c - del fatto che non tutti hanno una stampante o uno scanner. L'uso della stampante è comunque spesso una contraddizione di termini con la didattica digitale.

2 - IL CONTESTO FAMILIARE, SOCIALE, PSICOLOGICO

Oltre a prevedibili difficoltà di tipo tecnologico, non in tutte le famiglie il background culturale e sociale permette nell'immediato un'immediata fruizione della didattica a distanza. A questi aspetti va aggiunta la dimensione psicologica. Fare lezione oggi significa tener conto delle paure, delle debolezze, della solitudine, della crisi delle certezze, dello spaesamento, a volte del lutto, che sta purtroppo attraversando molte famiglie. Per non parlare di tutti i nuclei familiari nei quali o il padre o la madre (o tutti e due) lavorano, per esempio, nel mondo della sanità e impattano ogni giorno di più nella fatica terribile di chi affronta la morte sostanzialmente a mani nude. A queste si aggiunge la situazione di precarietà e incertezza concreta sul proprio futuro che molte famiglie vivono a seconda del lavoro dei genitori, dell'avvio della cassa integrazione, del rischio di chiusura della attività commerciale o professionale o comunque dell'azzeramento in molti casi del reddito familiare quando questo dipende da attività che sono state chiuse. Bisogna ipotizzare che le persone con cui stiamo facendo didattica a distanza sono oggi molto diverse dagli studenti che fino a poche settimane fa abbiamo incontrato nelle nostre aule e nei nostri corridoi.



3 - LE CARATTERISTICHE DELLA DIDATTICA A DISTANZA

a - l'organizzazione dei tempi: serve limitare.

La scuola fuori dalle mura, con la sua Didattica a Distanza, è tutt'altra cosa dalla scuola in presenza. Si inserisce in un momento anomalo, in cui ai ragazzi (ma non solo) sono saltate tutte le routine personali e familiari: i tempi di sveglia e tragitto casa/scuola/casa, il tempo trascorso a scuola, la distinzione tra mattino e pomeriggio, le diverse attività extra-scolastiche.

La gestione del tempo scuola va ripensata e va soprattutto favorita la motivazione degli alunni ad "esserci".

Non possiamo pretendere attenzione e concentrazione per ore di video-conferenza o su quantità eccessive di materiale da studiare individualmente (questo è ancora più significativo per ragazzi e ragazze fragili o con difficoltà). Dobbiamo avere il senso del limite sia a livello individuale che di classe, di team docenti.

Nella ristrutturazione di un orario - tipo per le classi è necessario non superare con lezioni sincrone il 50% del tempo scuola normalmente previsto in presenza. Le attività asincrone vanno previste ed equilibrate in stretto raccordo tra i docenti della classe (necessariamente con pubblicazione nell'area didattica del registro elettronico)

b - l'interazione docente/studente: non solo compiti assegnati.

L'interazione è ciò che differenzia la 'didattica a distanza' dalla semplice assegnazione di compiti tramite registro elettronico o mail. La DAD per funzionare deve andare nelle due direzioni ed è importante che gli alunni abbiano un cenno di ritorno da parte del docente sul lavoro che hanno svolto.

Il costante feedback del docente ha valore motivazionale, formativo e relazionale.

Laddove le circostanze lo permettano, è bene avere un contatto sincrono a cadenza regolare durante il quale il docente può fornire input mirati sui task assegnati o feedback 'in viva voce', quando non anche una breve 'lezione', seppur frontale. Il contatto sincrono (audio e/o video), con la possibilità di valorizzare il linguaggio non verbale, facilita anche il mantenimento delle relazioni interpersonali.

c - i contenuti essenziali: essenzializzare il curriculum.

In queste condizioni non ci sono "programmi" da finire. Questo non è un anno scolastico normale. Ogni scuola, ogni dipartimento, ogni team, ogni docente deve ritornare a definire le sue priorità e, nella scelta dei contenuti essenziali, dovrebbe anche tener conto di quelli che meglio si prestano a essere veicolati e valutati a distanza. Persino gli esami di stato del primo e del secondo ciclo non saranno svolti in condizioni di normalità.

d - l'attenzione e la cura agli studenti più deboli: nessuno resti indietro.

In questa situazione rischiano maggiormente gli studenti più deboli. La scuola deve fare uno sforzo importante per non lasciare indietro nessuno ponendo costante attenzione alla cura e alla predisposizione di supporti specifici e personalizzati, in modo da ridurre le differenze e valorizzare i talenti individuali.

e - la presenza dell'adulto: insieme, scuola e famiglia.

Nel primo ciclo la mediazione dell'adulto nella fruizione della DAD e nell'esecuzione di consegne da parte dell'alunno ha un ruolo importante, inversamente proporzionale all'età degli alunni.

Lo stesso dicasi per la necessità che l'accesso alla rete sia di qualità adeguata e supervisionato da un adulto. In questo la diversa disponibilità di risorse umane e tecniche da parte delle famiglie può incidere pesantemente sulla assiduità e sulla qualità del lavoro svolto dall'alunno.

In ragione di quanto sopra ogni sforzo deve essere adeguatamente valorizzato e la valutazione ha il dovere di essere formativa e incoraggiante per tutti.

f - la preparazione dei docenti: formazione in situazione.

La DAD in questo momento è l'unica didattica possibile, quella che può assolvere al diritto costituzionale allo studio.

Nessun docente può chiamarsi fuori, ma vanno potenziati all'interno di ciascun istituto gli strumenti di condivisione e la formazione di supporto alla didattica che cambia.

E' il momento di valorizzare al massimo la presenza in ogni scuola dell'Animatore Digitale e del Team per l'Innovazione digitale, quali elementi cruciali per l'accompagnamento di tutti i docenti verso modalità che soltanto per alcuni risulteranno prive di difficoltà.

Il supporto ai docenti deve essere rappresentato da chiare e puntuali indicazioni fornite dal dirigente scolastico e da azioni di 'assistenza' on line, FAQ, tutorial, condivisione di risorse utili (se non corsi on line veri e propri), messi in campo da coloro che sono in grado di farlo, con il coordinamento dello staff di dirigenza.



4 - LE MODALITÀ DELLA DIDATTICA A DISTANZA

a - Attività sincrone.

Le attività sincrone sono video-chat, video-lezioni per tutta la classe o per gruppi di studenti, attività sincrone svolte in piattaforma cloud, attività svolte su strumenti sincroni delle piattaforme dei libri di testo in adozione.

Dal punto di vista organizzativo, è bene che siano svolte all'interno del proprio orario di lezione, comunicando alla classe un piano fisso di lezioni sincrone o, almeno, stabilito su base settimanale. Questo serve anche per agevolare l'organizzazione delle famiglie e dei device a disposizione, e crea anche una routine necessaria in questo tempo di emergenza.

Per la salvaguardia della salute di docenti e studenti non è possibile che a tutte le ore dell'orario del docente corrisponda una attività sincrona. E' bene mantenere in sincrono non più del 50-60% dell'orario settimanale.

Ad esempio, per la scuola secondaria di primo grado, è opportuno non superare le due ore giornaliere di attività sincrona, mantenendo tuttavia la necessaria flessibilità ad esempio per ulteriori attività di piccolo gruppo, per il recupero ecc. Per la primaria, un'ora al giorno di videoconferenza è un parametro ragionevole.

Tra le attività sincrone possono rientrare anche percorsi di verifica (compiti in classe digitale, discussioni, presentazioni ecc.) con conseguente valutazione. Le attività sincrone possono essere registrate ed essere utilizzate come videolezioni anche asincrone.

E' fondamentale non cadere nell'errore paradossale di tornare alla didattica frontale.

E' bene evitare la lezione sincrona quando non è necessaria, preferendo (ad esempio per una spiegazione) la registrazione e l'utilizzo asincrono.

b - Attività Asincrone.

Si tratta di tutte le altre attività, ovvero delle attività che prevedono la consegna agli studenti di compiti e di materiali per il loro svolgimento.

Il peso in tempo / impegno per studente di tutte queste attività va commisurato logicamente al peso della propria disciplina entro il monte ore complessivo della classe in questione.

Fondamentale risulta infine il bilanciamento tra attività online di tipo sincrone (videoconferenze) e asincrono (attività anche realizzate offline), tenendo conto della necessità di mantenere tempi accettabili di esposizione agli schermi, in base all'età degli alunni. E' sempre importante tener conto delle possibili differenze nelle dotazioni tecnologiche delle famiglie. Quando si assegna un qualsiasi compito, bisogna sempre domandarsi se il prodotto che si richiede di produrre è tale per cui anche chi è in possesso solo di uno smartphone sia in grado di realizzarlo, o almeno di trasmetterlo. Sarebbe auspicabile offrire la possibilità di restituire la prova dell'avvenuto apprendimento in varie forme, con output diversi ma 'equipollenti', in modo tale da includere davvero tutti gli alunni.

5 - SUGGERIMENTI PER LA DIDATTICA FUORI DALLE MURA

Modificare il paradigma, ribaltare gli stereotipi e non "elettrificare" semplicemente la lezione in presenza.

a - Dalle domande agli studenti alle domande degli studenti.

La vecchia modalità dell' "a domanda risponde" mima una situazione in presenza dove prevalgono la memoria e non l'iniziativa. E' necessario passare dalle domande fatte dall'insegnante allo studente alle domande fatte dallo studente all'insegnante. Da quelle domande si percepiranno la profondità, l'interesse, la competenza. Va ribaltato lo schema: non si parte dalla domanda dell'insegnante, ma da quella dello studente.

b - Dall'interrogazione al colloquio colto.

Le videochiamate, anche individuali, possono permettere uno spostamento dal concetto di interrogazione a quello di "colloquio colto" tra due persone che condividono punti di riferimento culturali di livello elevato (e connessi all'età del soggetto più giovane). Si estende a tutti quei settori in cui è possibile parlare solo con chi ne sa qualcosa. Ad esempio: per stabilire che cosa è un virus, come si trasmette, come si distrugge.

c - Dall'esperienza di classe all'esperienza personale.

Ogni studente (dai 3 ai 19 anni) sta vivendo un'esperienza diversa. Queste esperienze possono diventare il centro della narrazione e il punto di origine della conoscenza. Con racconti, foto, musica, filmati, selfie, cioè con tutto quello che in questo momento attraverso il web restituisce significato che ognuno di noi assegna a quello che sta accadendo

d - Dai compiti per casa ai compiti di realtà.

Questo è forse uno dei passaggi più difficili: passare, cioè, da un meccanismo didattico ripetitivo e connesso alla successiva verifica sul raccordo tra quello che sta insegnando e quello che si deve imparare, alla descrizione della realtà dentro cui si vive.

Questo mutamento di prospettiva importante per gli studenti adulti diventa necessario per quelli più piccoli che non possono essere inseriti dentro un sistema di semplici apprendimenti teorici, avendo perso anche quella laborialità logica che si trova dentro qualunque classe del primo ciclo dell'istruzione.

Dunque cercare di stimolare la realtà e di portarla nella teoria, non fare viceversa costringendo lo studente dentro una realtà in cui con i compiti per casa si cerca di coprire la mancanza della vita scolastica quotidiana. Diventa ora fondamentale che i compiti siano "autentici": in un periodo in cui le circostanze costringono tutti all'essenzialità, è ancora più importante che i compiti siano per la vita. "Non scholae sed vitae discimus". Appropriato quindi privilegiare nella progettazione e nella realizzazione, a tutti i livelli di scuola, anche se per i piccoli è modalità più immediata, le attività strettamente connesse al presente con i suoi bisogni concreti: il comunicare efficacemente pur in absentia, l'organizzare azioni di supporto per chi è in difficoltà, l'aiutare nel contesto domestico, et cetera

e - Dalla verifica di quanto trasmesso alla ricerca della complessità: dal disciplinare al pluridisciplinare.

Nella secondaria è necessario ribaltare anche il paradigma delle verifiche, e verificare il processo di apprendimento attraverso la complessità. Non chiedere nozioni o conoscenze secche, ma un ragionamento attraverso temi molto complessi e articolati, che non si possano risolvere copiando da internet, ma richiedano pensiero ed elaborazione per fare emergere le competenze reali.

La complessità per sua natura esige competenze, quindi bisogna dare compiti difficili per cercare l'eccellenza, non per sanzionare i peggiori. Questa difficoltà deve valorizzare gli studenti migliori, che attraverso la loro competenza approfondita aiuteranno a migliorare la Didattica a distanza.

La complessità disciplinare deve raccordarsi con quella pluridisciplinare di cui è ormai pregna la nostra società. Per questo è importante costruire contenuti pluridisciplinari che stimolino gli studenti dentro ragionamenti complessi e non ripetitivi.

Nel primo ciclo va dato spazio alla meta-cognizione. Chiediamo pure ai bambini e ai ragazzi la risoluzione di un problema, ma chiediamo anche di spiegare come sono arrivati alla loro soluzione. La riflessione sul proprio agire e sul proprio pensare, che pure all'inizio va guidata, perchè non è certo spontanea, può così diventare abitudine virtuosa

f - Dal fare i compiti allo scrivere libri, blog, diari.

La possibilità di condividere testi dentro cloud permette di passare dall'elaborazione di compiti alla scrittura e co-scrittura di libri. Poiché questi libri saranno multimediali, possono essere di qualunque formato, contenuto, durata.

L'insegnante è il soggetto ordinatore, la scuola è l'editore, i ragazzi sono gli scrittori. Il passare da una scrittura che trasmette quello che ha recepito a una scrittura che recepisce quello che trasmette permette di mettere allo scoperto la genialità o la pochezza del prodotto.

Il lavoro collettivo diventa anche una traccia delle individualità e della loro capacità di adeguarsi o no alle attività di gruppo. In questo caso l'emergenza non produrrà compiti, ma permetterà di editare (sul web) un diario sull'emergenza, che sarà diverso per ogni classe, per ogni gruppo, per ogni elettività.

g - Dalla penna agli strumenti digitali.

La gestione dei device è diversa dalla gestione della penna sulla carta.

Il passaggio dalla scrittura manuale al device ribalta quello che è il normale senso del procedere.

Non si tratta solo di applicare una sostituzione, ma di comprendere che, dentro una Didattica a distanza che è una Didattica digitale, di nuovo "il mezzo è il messaggio".

La scuola deve entrare in questo meccanismo e ribaltare la sua priorità iniziale (la penna) per passare alla priorità digitale dei suoi studenti, avendo bene in mente che scrivere con la penna non produce gli stessi effetti che scrivere con la tastiera e pertanto anche su questo è necessario fare scuola primaria, anche quando si frequenta la secondaria.